

Han Ryner: un simbolo e un sintomo

EUGEN GALASSO

Difficile da collocare, Han Ryner, in tutte le tradizioni. Dire “umanista” va bene, ma dice poco; dire “anarchico-individualista”, come ha fatto qualcuno, è sostanzialmente falso; “nonviolento” va meglio, ma anche in questo caso si dovrebbero riesaminare tutte le catalogazioni relative. A noi interessa qui come simbolo di un cristianesimo “gnostico” – dove però l’aggettivo andrebbe precisato e chiarito, perché la “gnosi” di Ryner ha connotazioni razionaliste che quella propriamente detta non ha (avendo quella storica un carattere *in primis* mistico, dove la “ragione” arriva solo dopo l’intuizione mistica) – e come sintomo di una tendenza che non è quella del/della *new age* (sempre che non si voglia fare di tutta l’erba un fascio).

Ecco allora il “quinto vangelo” di Ryner, così riassunto in una lettera dell’autore stesso a un giornalista-recensore di suoi libri:

«Il primo movimento cristiano mi apparve la più bella sintesi tra il pensiero ellenico e quello israelita. Ve ne sono altri (Filone, tutti gli Alessandrini). Ma il primo cristianesimo fu un’alleanza pratica di due pensieri contro Roma che, per la tirannia pratica, era la nemica d’ogni pensiero. Ora l’alleanza di Atene e di Gerusalemme vinse Roma (Roma, però, ha preso la sua rivincita, dopo, con l’inganno sottile, rimpiazzando la tirannia materiale con quella dogmatica)»¹.

Alcune precisazioni sono necessarie. La concezione storico-esegetica di Ryner (anche se Ryner nasce e rimane studioso, non esegeta) è oggi condivisa da quasi tutti gli studiosi; tranne chi vuole riproporre la contrapposizione tra Gerusalemme e Atene (ma si tratta allora di posizioni teoriche, o teologiche, più che storico-esegetiche). Nelle parole “Roma nemica d’ogni pensiero” risuonano pure note attuali, quali quelle di Alex Zanotelli nella sua interpretazione dell’Apocalisse (la Bestia identificata con Roma, potere imperiale e imperialista dell’epoca). Che poi sia Roma ad avere una rivincita con il suo

“imperialismo dogmatico” (è la sostanza del discorso di Ryner) ripugna ad un cattolico, ma, almeno da quando parliamo di teologie “altre”, e non più solo romano- ed euro-centriche, credo che la polemica sia accettabile, oltre che naturalmente storicizzabile. Ryner viveva l’epoca del Modernismo e gli sforzi da parte di questo (Loisy, Tyrrel, Bonaiuti, per fare solo alcuni nomi emblematici che oggi trovano *quasi* una rivalutazione) per creare un cristianesimo capace di riallacciarsi criticamente alle fonti bibliche, rivissute in un’esperienza “ecclesiale” (cioè comunitaria) e ricollegata ai tempi moderni. Certo è che Ryner non fu mai un “antireligioso”, un razionalista “puro e duro”, a differenza di tanti pensatori razionalisti e positivisti: positivista Ryner non lo era e non lo fu mai, anche perché interessato ad una riscoperta del nocciolo della conoscenza interiore, che sfugge a ogni “sperimentazione” e ad ogni verifica sperimentale. Sicuramente fu sempre interessato alla religione, in specie cattolica, senza quell’acrimonia che si riscontra in altri autori. Tra l’altro Ryner si confrontò anche con le apparizioni e il “segreto” di La Salette (accolto fino al 1923 come rivelazione privata, poi interdetto da Pio XI): esiste una nota in cui l’autore si chiede: “Il papa attuale realizza forse la profezia di La Salette: ‘Roma perderà la fede e diventerà il seggio dell’Anticristo’?”². La nota si inserisce in un contesto in cui, citando elementi probanti, Ryner si pone la questione della Chiesa e del suo potere finanziario. Altrove, come in *Dialogues de la guerre* (1914-15)³, dove a parlare sono don Quijote e Sancho Panza, si rimprovera lo scarso impegno papale ed ecclesiastico contro la guerra, al di là di dichiarazioni di principio; ma c’è anche l’appunto principale di Ryner (qui personificato da Sancho): “Può essere che Cristo non abbia mai avuto dei preti”. Altrove⁴ troviamo la polemica di Ryner contro la transustanziazione e quei dogmi che l’autore ritiene i più irrazionali, ma anche e prattutto contro il “temporalismo” papale-ecclesiastico.

Ryner attuale, dunque? No, perché vive in un clima culturale totalmente diverso (guerre mondiali, gallicanesimo, separazione anche politica tra Chiesa francese e cattolicesimo vaticano, modernismo), che ormai appartiene alla storia. Ma alcune considerazioni sono da fare. 1) La critica alla ricchezza materiale della Chiesa rimane valida, così come ha ragion d’essere quella alla tentazione neo-temporalista. 2) Il fatto che “Cristo non abbia avuto preti” è

² In “Cahiers des Amis de Han Ryner”, 163, fasc. 2, p. 11. L’appunto risale agli anni 1932-33, prima di *La Suotane et le Veston*, che sarà il romanzo di Ryner in cui verranno trattate soprattutto problematiche religiose.

³ Ivi, pp. 16-20.

⁴ H. Ryner, *Creo quia absurdum*, Aux éditions de l’idée libre, Herblay (Seine-et-Oise) 1932.

¹ Lettera del 21 dicembre 1910, in “Cahiers des Amis de Han Ryner”, n. 148, pp. 2-3.

storicamente vero, ma non si può eludere il tema della successione apostolica: il problema è di leggere quest'ultima in forma nuova (e chiaramente diversa da quella ryneriana), oltre una "Chiesa clericale" e oltre ogni anti-cattolicesimo. 3) Questioni come quelle dell'incarnazione e ancor di più della transustanziazione sono *vexatae quaestiones*: come dimostra un approccio sociologico serio, anche dal punto di vista quantitativo e statistico (per limitarsi all'Italia, si vedano le opere di A. Nesti e R. Cipriani), moltissimi credenti, interrogati su questi temi, o non sanno rispondere o rivelano dubbi di ogni tipo. Riparlarne, oltre ogni steccato, è oggi necessario a livello teologico, culturale, ma anche pastorale, pena l'affermazione strisciante di un movimento diffuso da *new age*. Ecco allora che l'"inattuale" Ryner anticipa linee di tendenza dell'oggi, quindi è un "sintomo" anche di quanto sta accadendo, e non solo da un punto di vista elitario. ■



Un osservatorio
permanente
su chiese, religioni,
fede e politica.
Una voce libera
e coraggiosa
accanto a Insieme
a chi è d'accordo
e a chi dissente,
per leggere il mondo
con occhi diversi

Adista

L'informazione che ti manca

Ogni settimana Adista in italiano e Adista word documents

Ogni mese Adista rosso contesti

Ogni anno un edo abbonamento per tutti e tre a € 52

Per saperne di più
 Scrivi via Acciaiali, 7 - 00188 Roma
 Telefono 06 6868892 06 68801974
 Invia un fax: 06 6868888
 Manda un e-mail: abbonamenti@adista.it
 Visita il sito: www.adista.it